

Panel 09: Narrare le migrazioni: sentimenti, spazi e tempi della dislocazione nelle letterature arabo-islamiche (I session)

Thursday 17, 14-16, Coro di Notte

Convenors: **Mirella Cassarino** (Università di Catania), **Monica Ruocco** (Università di Napoli "L'Orientale")

Discussant: **Maria Elena Paniconi** (Università di Macerata)

In seguito agli sconvolgimenti politici e sociali senza precedenti che hanno interessato molte regioni del pianeta nei secoli XX e XXI, la migrazione, l'esilio, la diaspora, la deportazione, l'espatrio volontario o forzato (in inglese si usa un termine che comprende tutte queste esperienze, "displacement", lo stesso vale per il francese "déplacement") sono diventati la norma per una buona parte della popolazione mondiale. Tuttavia, allo stesso tempo, la migrazione occupa un posto millenario nella coscienza storica e culturale di diversi contesti geografici in Asia, Africa, in "Occidente" ecc. Ciò fa sì che questo tema possa essere analizzato attraverso un approccio interdisciplinare (geografico, storico, letterario, linguistico, archeologico, antropologico, sociologico, inerente il diritto, l'economia, ecc.) e inter-temporale. Scelta individuale e/o costrizione di massa, il fenomeno della migrazione ha anche una dimensione trans-nazionale i cui protagonisti sono costretti a rielaborare la propria identità nazionale, linguistica, culturale, religiosa ecc., oltre a ripensare alla propria relazione con il paese d'origine (anche attraverso la memoria storica o personale) e con quello di accoglienza al fine di elaborare una nuova forma di appartenenza. I testi letterari, in particolare, si configurano quali spazi metaforici assai fecondi, permeati da interazioni ideologiche complesse. Tramite la manipolazione del linguaggio attraverso il quale gli autori si esprimono, essi mettono in relazione l'individuo con il contesto sociale, politico e culturale nel quale egli si trova ad operare (Bhabha, *The Location of Culture*). Nell'ambito della letteratura araba, il tema è molto attuale ed è stato preso in considerazione da diverse istituzioni accademiche (si vedano, ad es., il Convegno organizzato nel 2013 dalla Columbia University su "Arabic Literature: Migration, Diaspora, Exile and Estrangement" e l'iniziativa scientifica dell'Università di Nancy svoltasi ad ottobre 2015 su "Déplacement et public"). L'obiettivo del Panel "Narrare le migrazioni: sentimenti, spazi e tempi della dislocazione nella letteratura arabo-islamica" è quello di prendere in considerazione, in uno spazio ampio e in un tempo lungo che dall'epoca preislamica giunge ai giorni nostri, come il tema migratorio sia stato trattato e metaforizzato da autori arabi, turchi e iraniani, in modo da delineare il ritratto letterario di migranti ed espatriati, rappresentati sia attraverso schizzi realistici, sia attraverso personaggi inventati e suggestioni liriche. Al centro dell'attenzione sarà posta non solo la "letteratura della migrazione", ma anche la relazione fra letteratura e migrazioni. Saranno così esaminati sia gli scritti di autori protagonisti in prima persona di esodi, sia testi (anche filmici) di finzione e impressioni poetiche concepiti da autori non direttamente coinvolti in migrazioni. Nell'analizzare le tematiche riguardanti tutti quei fenomeni che misurano e accompagnano le divaricazioni fra culture, ossia le rappresentazioni degli spazi e dei sentimenti della dislocazione, della diaspora, del viaggio (Anderson, *Imagined Communities*), nonché gli esiti della mobilità delle scritture, un'attenzione particolare sarà rivolta all'approccio femminile alle migrazioni. Le donne assumono, infatti, un punto di vista forzatamente sdoppiato ed esprimono un turbamento oscillante fra pubblico e privato. Dalla loro identità, che si fa mutevole

per abbracciare entrambe le sfere, scaturiscono peculiari configurazioni dello spazio. Al fine di verificare la presenza e lo sviluppo di alcune tematiche connesse alle migrazioni nella letteratura araba fra passato e presente, si intende strutturare il Panel in due parti: la prima sarà dedicata all'analisi di testi premoderni e la seconda alla disamina di scritti di autrici/autori moderne/i e contemporanee/i.

Paper givers:

1) **Mirella Cassarino** (Università di Catania), *Donne lontane dal suolo natio: rappresentazioni letterarie arabe dei secoli IX e X*

La narrazione di sentimenti, spazi e tempi connessi alle migrazioni è da sempre presente nella letteratura araba. Lo dimostra l'enorme sviluppo conosciuto dal tema poetico della nostalgia del suolo natio, noto in arabo come "al-ḥanīn ilā al-awṭān" (vd. A. Arazi, 1993; J. Stetkevych, 1993) e trattato in singoli capitoli di antologie d'adab o in scritti interamente dedicati all'argomento. Fra questi ultimi, troviamo un breve trattato monografico, intitolato per l'appunto al-Ḥanīn ilā al-awṭān, erroneamente attribuito a Ḡāhiz, noto autore vissuto nel IX secolo (vd., *Rasā'il al-Ḡāhiz*, ed. Hārūn, Cairo 1966, vol. II, pp. 383-412), e il *Kitāb adab al-ḡurabā'* (vd. H. Kilpatrick, 1980; P. Crone, Sh. Moreh, 2000) attribuito ad Abū al-Faraḡ al-Iṣfahānī (m. 967). Scopo del mio intervento è quello di rintracciare all'interno delle due opere citate aneddoti e versi, alcuni dei quali incentrati anche su figure femminili, e di presentare alcune riflessioni sulle modalità e le immagini alle quali gli autori hanno fatto ricorso per rappresentare, nell'immaginario letterario dei secoli IX e X, i concetti di dislocazione, ḡurba e ḥanīn.

2) **Ilenia Licitra** (Università di Catania), *Dislocazione ed estraneità: metafora e allegoria dello spazio nella poesia di Ibn Qalāqis*

Il presente contributo si propone di analizzare l'espressione dei sentimenti della dislocazione nei versi di Ibn Qalāqis, poeta egiziano ospite presso la corte normanna di Palermo durante il regno di Guglielmo II. Tra le pagine del suo dīwān (S. Furayḥ (ed.), *Dīwān Ibn Qalāqis*, Kuwayt, 1988) e del libello dedicato al qā'id Abū 'l-Qāsim (A. De Simone, *Splendori e misteri di Sicilia in un'opera di Ibn Qalāqis*), negli spazi interstiziali ricavati a margine della poesia d'occasione, emergono i tratti di un racconto intimo, che elabora nella vicenda personale un processo di ridefinizione della propria identità, patria e letteraria. Nel segno di una costante fluttuazione tra affermazione di sé e richiesta di inclusione, il poeta combina modi e formule del badī' con una grande varietà di generi e temi, in una sperimentazione che ripercorre occasionalmente anche le vie del ḥanīn ilā l-awṭān (A. Arazi, *Al-ḥanīn ilā l-awṭān: entre la Gahiliyya et l'Islam Le Bédouin et le citadin reconciliés*; J. Stetkevych, *The Zephyrs of Najd, the poetics of nostalgia in the classical arabic nasib*; R.M. Salem, *Exile and nostalgia in Arabic and Hebrew poetry of al-Andalus*) [qaṣīda 42; qaṣīda 107]. Più del sentimento della nostalgia per la terra natia è, piuttosto il senso di estraneità e dispersione che accompagna il poeta nell'esperienza della divaricazione culturale, lungo un confine sempre più marcato tra «straniero» e «residente» [qaṣīda 78].

Nella consapevolezza di tale sdoppiamento, l'immaginario assume i contorni di una presenza reale: lo spazio di rappresentazione della vicenda poetica si configura come luogo/non-luogo in cui il poeta può attingere alla memoria per ricomporre la lacerazione del tempo presente, risarcendo l'esperienza dell'alienazione attraverso le immagini di un repertorio noto, riconosciuto come patrimonio culturale condiviso ed elemento di comunanza (Renan, *What is a nation?*; Anderson, *Imagined Communities. Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*). Attraverso la funzione performativa del linguaggio, dislocazione e allegoria convergono nel processo di ri-semantizzazione dei topoi letterari tradizionali, pervenendo ad una realtà di convenzione, «uno spazio senza luoghi, un tempo senza durata» (Althusser, *Politics and History: Montesquieu, Rousseau, Marx*), in cui il poeta si riveste di una nuova identità di compromesso.

3) **Francesca Bellino** (Università di Torino), *Camminando nelle scarpe di altri: migrazione ed esilio in opere d'adab del periodo post-classico (XIII-XVIII sec.)*

La letteratura araba del periodo post-classico (XIII-XVIII sec.) può essere una fonte privilegiata, ancorché poco frequentata, per esaminare temi e topoi legati alla migrazione, all'esilio, e allo sradicamento dal proprio suolo natio. Concetti come *hiġra*, *ġurba* e *ḥanīn* (con significative varianti e specificità) sono ampiamente documentati in varie narrazioni di diversi generi letterari tanto del periodo mamelucco che di quello ottomano. Per es. le sezioni dedicate all'*adab al-safar* (etichetta del viaggio) di molte antologie d'*adab* mamelucche ripropongono, all'interno di sezioni tematiche "dedicate", storie o versi legati all'esilio e allo sradicamento dal proprio suolo natio di famosi letterati e poeti. I dizionari bio-bibliografici e le enciclopedie di argomento letterario forniscono preziose notizie e aneddoti, spesso drammatici, sulla vita di letterati esiliati o emigrati lontani dal suolo natio. I concetti di *ġurba* e *ḥanīn* attraversano inoltre molte narrazioni di viaggio (*riḥla*), sfociando, in forma più o meno diretta, nella modernità. Sradicamento, diaspora ed esilio fanno infine da sfondo a diverse storie della letteratura popolare che si amalgamano all'immaginario e all'esperienza di un pubblico più vasto ed eterogeneo. Attraverso questo contributo, vorrei proporre una prima disamina del tema nel periodo post-classico, usando come linee guida i concetti di *hiġra*, *ġurba* e *ḥanīn*. Data la vastità del tema, dell'arco temporale preso in analisi e la diversità di informazioni provenienti dalle diverse fonti, mi concentrerò su una serie di antologie d'*adab* del periodo mamelucco particolarmente rappresentative in termini di materiali narrati e letterati menzionati.

4) **Elisabetta Benigni** (Università di Torino), *Rappresentare e costruire l'identità islamica in Europa: Muḥammad Luṭfī Jum'ā e la rete di intellettuali e attivisti egiziani in Europa*

Fra la fine del XIX e le primi decenni del XX secolo un vasto numero di intellettuali e attivisti egiziani si trasferì in Europa per motivi di studio e per integrarsi nella rete delle attività anti-coloniali basata nelle capitali europee (in particolare Berlino, Parigi, Ginevra). I loro scritti, autobiografici e di fiction, rappresentano un vasto materiale che offre importanti spunti per riflettere sul concetto di rappresentazione e ricostruzione dell'identità nazionale, islamica e pan-araba attraverso la dislocazione. Il mio paper prende in esame in particolare la figura di Muḥammad Luṭfī Jum'ā, discepolo di Muḥammad 'Abduh e importante

intellettuale, scrittore e traduttore attivo fra la Svizzera, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia. Il paper si focalizza in particolare sulle sue Mudhakkirāt (memorie), i suoi lavori di fiction e le traduzioni (Il Principe di Machiavelli, l'Ulisse di Joyce) per analizzare come l'esperienza della dislocazione e l'attivismo anti coloniale in territorio europeo contribuiscono a formare l'immaginario della nahḍa egiziana.